UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

# Documento di pianificazione e di organizzazione delle attività formative e di ricerca

## Corso di Dottorato di Ricerca in
## Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione

2025

## SEZIONE A - Calendario delle attività formative

Il XLI ciclo del dottorato in "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione" continuerà ad esplorare l'esigenza di rivedere i modelli giuridici tradizionali alla luce dei cambiamenti del mondo contemporaneo.
I seminari di seguito riportati vedranno come coordinatori i componenti del Collegio docenti, come *discussant* i dottorandi e come relatori i maggiori esperti (provenienti non solo dall'Accademia) delle tematiche affrontate, nazionali e internazionali.

Lì dove non già indicati, il comitato organizzativo della formazione dottorale 2025/2026 (composto da alcuni docenti del Collegio e da un rappresentante dei dottorandi) sta lavorando allo scopo di finalizzare l'individuazione dei nominativi dei relatori e delle date degli incontri, che partiranno dal mese di novembre.

I seminari sono concepiti in modo da coinvolgere esperti di saperi diversi, con la conseguenza che non è possibile ricondurli a SSD predefiniti, né per essi è previsto il riconoscimento di CFU.

1. **I cambi di paradigma della giurisprudenza costituzionale in materia penale – Prof. Francesco Viganò – Giudice della Corte costituzionale – 7 novembre 2025**

2. **Il diritto commerciale e i paradigmi del diritto privato – Prof. Carlo Angelici (Università La Sapienza), Prof. Giuseppe Ferri j. (Università La Sapienza), Prof. Vincenzo Pinto (Università di Pisa), Prof. Ermanno La Marca (Università della Tuscia) – 13 novembre 2025**

3. **Le persone e le cose. Il paradigma personalista alla prova delle trasformazioni del diritto contemporaneo**
   L'ordine giuridico che si afferma in Europa a valle delle tragedie del primo Novecento si costruisce attorno alla centralità della persona, quale centro di imputazione di diritti fondamentali e inviolabili. A guerra finita e al netto delle diverse traiettorie nazionali, è il nesso soggetto-diritti a porsi quale principale elemento connettivo tanto delle nuove democrazie costituzionali, quanto del nuovo contesto internazionale nel quale vede la luce la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Se la logica totalitaria aveva imposto l'azzeramento di ogni autonomia individuale, tagliare i ponti col nazi-fascismo significa mettere di nuovo al centro il soggetto, corredarlo di diritti fondamentali; significa ripensare l'ordine a partire dal valore 'assoluto' della persona, impegnare le istituzioni democratiche al pieno soddisfacimento dei suoi diritti e dei suoi bisogni.
   Ripartire dal soggetto e dai suoi diritti non vuol dire, però, ricongiungersi d'un colpo all'eredità del giusnaturalismo moderno, né rifarsi alla tradizione individualistica dello statualismo liberale. Destinatario di diritti (e di doveri) è la 'persona', ossia un soggetto storicamente situato, colto nella sua duplice irriducibile dimensione individuale e relazionale. Fine ultimo dell'organizzazione sociale –

sancisce la Corte costituzionale in un'importante pronuncia – è «lo sviluppo di ogni singola persona umana». È dunque a partire dall'idea della persona come 'fine' e non 'mezzo' dell'organizzazione sociale che l'ordine democratico costituzionale del dopoguerra muove per ridefinire il punto di equilibrio.
Si tratta di una prospettiva ancora attuale? Alla luce di alcune importanti linee di trasformazione del diritto contemporaneo (dalla globalizzazione, al diritto della/e 'crisi', dal tema ambientale, alla rivoluzione tecnologica/digitale), il seminario intende interrogarsi sulla persistente vitalità del principio personalista della Costituzione, in una prospettiva interdisciplinare.

4. **Il paradigma punitivo all'interno e all'esterno del processo penale**
La crisi del paradigma punitivo, specialmente nella sua connotazione carcerocentrica, rappresenta ormai la premessa, più che un dato da dimostrare, della maggior parte degli studi di diritto penale sulla pena. Ciò nondimeno, la pena resta centrale nei sistemi penali moderni, così come la sua declinazione primaria quale pena detentiva. Eppure il dibattito penalistico, sebbene lentamente, sta producendo dei frutti, che sono forse meglio osservabili se si guarda al paradigma punitivo nel processo penale.
Il procedimento penale, infatti, non può più essere concepito come una sequenza di atti finalizzata all'applicazione di una pena. Complici anche esigenze di deflazione, nel corso del procedimento penale sono molteplici le possibilità di deviare verso percorsi che non si concludono con l'irrogazione di una pena (o di una pena detentiva), e il loro avvio è incentivato dal sistema.
Già l'accresciuta rilevanza di taluni riti speciali, come la sospensione del procedimento con messa alla prova, è esplicativa di una simile tendenza. Essa trova poi conferma in alcune recenti riforme, che non a caso hanno interessato pure il diritto penale sostanziale. In primo luogo, si allude alla riforma delle pene sostitutive delle pene detentive brevi, applicabili in sede di cognizione, in un ventaglio di ipotesi più ampio e con benefici maggiori. In secondo luogo, viene in rilievo l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa. Quest'ultima, per metodi, forme e finalità, si pone quale paradigma alternativo a quello punitivo. Per di più, l'esito positivo dei programmi di giustizia riparativa può condurre all'estinzione dei reati perseguibili a querela.
In questo modo, la giustizia penale abbandona la teleologia punitiva al suo interno e avvalora forme di risposta al reato diverse dalla pena detentiva e finanche dalla pena in senso proprio, che hanno luogo all'esterno del processo.

5. **I paradigmi gattopardeschi del diritto amministrativo?**
Nell'ultimo scorcio del XX secolo, il diritto amministrativo sembrava conoscere una complessiva trasformazione dei propri paradigmi fondativi. Il paradigma dell'ancoraggio allo Stato nazione era sostituito dalla progressiva europeizzazione e globalizzazione del diritto amministrativo. Il paradigma dell'appartenenza del diritto amministrativo al diritto pubblico era sostituito dalle privatizzazioni dei suoi soggetti e delle sue regole. Il paradigma dell'intervento dei poteri pubblici nell'economia era sostituito dalle liberalizzazioni e dalla regolazione pubblica posta a protezione della concorrenza. Il paradigma della legalità era sostituito dall'esigenza di garantire soprattutto l'efficienza e i risultati dell'azione amministrativa. A distanza di trent'anni, parrebbe che i vecchi paradigmi non siano mai scomparsi o che il loro superamento costituisca un epifenomeno, al di sotto del quale essi continuano a rappresentare la sostanza fondamentale del diritto amministrativo. Sotto l'europeizzazione del diritto amministrativo, si rinvengono concessioni balneari ostinatamente prorogate a dispetto delle regole sovranazionali. Sotto le privatizzazioni dei soggetti, si moltiplicano società pubbliche che operano sul mercato e a cui si applicano regole speciali di diritto pubblico. Sotto le privatizzazioni delle regole, ad esempio in tema di impiego pubblico, vi è una abbondante regolazione speciale o ibrida, non troppo diversa anche nei contenuti dagli statuti pubblicistici tradizionali. Sotto le regolazioni pro-concorrenziali si sviluppano i golden powers dello Stato. Sotto il mancato sviluppo dei controlli di efficienza e sui risultati, si rafforzano invece i controlli e le responsabilità per la violazione di regole legislative, che

peraltro si moltiplicano, ingenerando paralisi nelle amministrazioni. Si può concludere che i paradigmi del diritto amministrativo sono come i gattopardi di Tomasi di Lampedusa? Un incontro dottorale esplorerà questi temi.

6. **Il paradigma dell'autonomia dell'ordinamento dell'Unione europea e le sue evoluzioni**
   Il seminario intende scandagliare lo sviluppo del paradigma dell'autonomia dell'ordinamento dell'Unione come modello epistemologico classico degli approcci mainstream al diritto dell'Unione, mettendone in evidenza le trasformazioni e le ricadute sul piano teorico-normativo e pratico-politico. L'indagine si concentra, per un verso, sui presupposti epistemici che sottendono al paradigma dell'autonomia e sul ruolo della Corte di giustizia dell'Unione nello strutturarli e nel metterli in relazione con gli altri paradigmi classici del primato, dell'effetto diretto e dell'interpretazione conforme. Per altro verso, il seminario offre chiavi di lettura del rapporto tra questo paradigma e concetti come quello di "autonomia strategica", che appaiono piuttosto il precipitato, su di un piano politico-pratico, del tentativo di trovare applicazioni innovative del paradigma normativo classico.

7. **Nuove tecnologie ed epistemologia giuridica**
   Il seminario intende esaminare l'impatto delle tecnologie digitali sui paradigmi epistemologici e sulle categorie giuridiche tradizionali del diritto, tra le principali trasformazioni affrontate da quel che nella dottrina recente è stato denominato "postdiritto" (*in primis*: Zaccaria 2022).
   Tale mutamento si manifesta chiaramente, per esempio, nel passaggio dall'epistemologia tradizionale ("la conoscenza di ciò che è") alla "previsione di ciò che potrebbe essere" (Zeno-Zencovich 2019 e 2020), generato dagli strumenti di analisi e utilizzo delle informazioni basate su Big Data e algoritmi, che interrogano la natura (deontica) stessa del diritto, fondato su regole e norme definite di portata generale.
   L'analisi dei Big Data introduce una logica inferenziale – basata sul "se/allora forse" – che suggerisce soluzioni fondate sulla probabilità anziché sulla certezza causale ("se/allora") e, al contempo, prescinde da una valutazione umana "caso per caso".
   Il seminario si propone, dunque, in primo luogo, di approfondire come prevedibilità e generalizzazione sollevino questioni complesse quando applicate al diritto e a chi è chiamato ad applicare il diritto, con un'attenzione specifica alla figura del giudice e alla sua epistemologia.
   In secondo luogo, intende discutere le caratteristiche di neutralità/non neutralità e fallibilità degli strumenti digitali, le opportunità offerte e i potenziali conflitti tra normatività tradizionale e "normatività digitale".
   In terzo luogo, si sofferma sui tratti specifici della normatività digitale e sulle possibili forme di valutazione e controllo della sua attuazione.

8. ***You can't always counterbalance what you want***
   L'impatto della giurisprudenza della Corte EDU nell'ordinamento processuale penale richiede di affrontare una questione epistemologica fondamentale. L'interprete, che sino a pochi decenni fa contemplava quasi esclusivamente un metodo formalistico-astratto di posizionamento e soluzione delle questioni giuridiche, è chiamato a confrontarsi con il metodo sostanzialistico-concreto proprio della Corte di Strasburgo.
   Una delle tendenze più significative del *modus decidendi* della Corte si può rinvenire nell'elaborazione della teoria della compensazione, in sede di sindacato sulla violazione del diritto a un processo equo ai sensi dell'art. 6 Cedu. Risulta, cioè, oramai abituale la scelta del giudice europeo di verificare il rispetto della *fairness* del procedimento in termini complessivi: determinante non è tanto l'obiettiva violazione di una specifica garanzia in cui l'equità si sostanzia, ma piuttosto che quella violazione non risulti essere stata adeguatamente contro-bilanciata da altre garanzie nel corso dell'iter procedimentale. In questa cornice si può cogliere il progressivo affermarsi, anche a livello nazionale, dell'orientamento

volto alla pragmatica flessibilizzazione del carattere tassativo delle invalidità, in favore della valorizzazione del criterio del c.d. pregiudizio effettivo. Determinante, cioè, non sarebbe tanto l'obiettiva imperfezione di un atto dal prescritto schema normativo, ma piuttosto che quella imperfezione abbia concretamente cagionato un'offesa all'interesse protetto dalla fattispecie processuale rilevante.
Si tratta di un approccio non scevro di criticità. Il fatto di reputare in concreto irrilevanti (dall'interprete) imperfezioni reputate in astratto sempre rilevanti (dal legislatore) può condurre a un importante guadagno in termini di efficienza e di giustizia del singolo caso; ma nel contempo, eludendo il testo normativo, produce una inevitabile erosione del principio di legalità, a detrimento dei valori che quest'ultimo presidia.

Oltre al ciclo di seminari dedicati allo stato di salute dei paradigmi che reggono il diritto, saranno organizzati incontri di presentazione di nuove monografie che sono destinate ad avere un significativo impatto sulle scienze giuridiche.

Alla formazione di carattere giuridico, si affiancano altre iniziative. Con il supporto del CLA, infatti, sono stati organizzati due corsi tenuti da una docente madrelingua inglese: uno per la preparazione e la successiva presentazione mediante strumenti all'avanguardia di comunicazione di *paper* in lingua inglese; un altro volto alla preparazione di un progetto competitivo europeo.
Inoltre, è prevista la frequenza di corsi di preparazione alla progettazione europea organizzati per i dottorandi da APRE.

## SEZIONE B - Integrazione dei dottorandi nella comunità scientifica

**Valorizzazione e disseminazione dei risultati, della proprietà intellettuale e dell'accesso aperto ai dati e ai prodotti della ricerca**
Il corso di dottorato in "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione" prevede **riunioni di verifica quadrimestrali**, in cui i dottorandi sottopongono lo stato di avanzamento delle loro ricerche alla valutazione del Collegio dei Docenti.
Il corso di dottorato in "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione" prevede per il terzo anno di dottorato **due doctoral colloquia** per ciascun dottorando, in cui le tesi dottorali *in progress* sono discusse con docenti di università italiane e/o straniere, esperti delle materie di riferimento e diversi dai componenti del Collegio docenti.

**Acquisizione di competenze comunicative e di lavoro di gruppo dei dottorandi**
"*Pills of Rights*" è il titolo di un'attività formativa che consiste nella realizzazione di brevi video aventi ad oggetto temi giuridici che si impongono come centrali nella società contemporanea, seguono una strategia comunicativa accattivante e sono diffusi sui canali social dell'Università (Youtube, Instagram, Facebook). L'obiettivo è stimolare il lavoro di gruppo dei dottorandi su temi giuridici di rilevante interesse, consentendo loro - anche attraverso il supporto di professionisti del settore - di misurarsi con delle presentazioni in cui è fondamentale l'*appeal* comunicativo, il controllo dei tempi e dunque la selezione degli elementi centrali del discorso giuridico.
Il lavoro di gruppo è facilitato dal numero complessivo dei dottorandi, che consente di costituire una vera comunità scientifica, di cui fanno parte con i componenti del Collegio docenti.

**Partecipazione a *call for paper***
I dottorandi sono tenuti a partecipare ad almeno 3 *call for paper* durante il ciclo di dottorato. Il Collegio docenti veicola informazioni in merito ai bandi aperti.

**Pubblicazioni**
I dottorandi sono invitati a pubblicare articoli, note a sentenza, note redazionali durante il ciclo di dottorato. I lavori in corso sono discussi nell'ambito di workshop appositamente organizzati.

**Summer School AdiM (Accademia Diritto e Migrazioni) e IntoMe (Integration of Migrants in Europe)**
I dottorandi sono coinvolti nella organizzazione e nella realizzazione della *Summer School* di AdiM e IntoME, che si tiene ogni anno presso l'Università della Tuscia e che attrae studiosi di tutto il mondo sui temi delle migrazioni.

## SEZIONE C - Autonomia del dottorando

I dottorandi sono costantemente seguiti dai tutor loro assegnati, attraverso incontri in presenza e da remoto. Nelle relazioni che i dottorandi sono tenuti a presentare quadrimestralmente in occasione delle riunioni di verifica, i dottorandi, oltre a dare atto dei progressi della ricerca in corso, indicano il numero degli incontri avuti con il proprio tutor e, in caso di co-tutele, anche con il tutor dell'Università straniera convenzionata. In caso di dottorati industriali, gli incontri programmati con il tutor accademico sono estesi al tutor aziendale nominato.
Il clima di collaborazione che caratterizza il corso di dottorato "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione" è tale per cui i dottorandi possono contare non solo sulla guida del proprio tutor, ma anche sul confronto con tutti i docenti del Collegio.
I tutor e il Collegio docenti, oltre a seguire il progresso della ricerca dei dottorandi, stimolano la partecipazione a *call for paper*, a convegni nazionali e internazionali, ne favoriscono l'inserimento in gruppi di ricerca, nazionali e internazionali, li coinvolgono nella partecipazione a bandi competitivi per il finanziamento di progetti di ricerca, in attività di terza missione (a questo proposito si segnala l'iniziativa "*Game of Rights*", che ha visto i dottorandi del corso "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione", protagonisti di processi simulati e di giochi di ruolo con gli studenti delle scuole secondarie del territorio).
Il Collegio docenti è strutturato in modo da assicurare la più ampia rappresentanza di esperti dei diversi settori scientifico-disciplinari, sì da garantire che i dottorandi possano essere adeguatamente seguiti nelle loro ricerche. A tal fine, l'attività di supervisione è circoscritta ad un numero limitato di dottorandi per ciascun tutor, in modo da assicurare un adeguato supporto ad ognuno di essi.

## SEZIONE D - Risorse finanziarie e strutturali

I dottorandi del corso di dottorato in "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione", oltre alla borsa di studio di cui siano risultati vincitori, possono contare su di un budget annuale per attività di ricerca (che consente loro, per esempio, di coprire le spese per la partecipazione a convegni nazionali e internazionali) e della maggiorazione del 50% della borsa di studio per i mesi di soggiorno all'estero.
I dottorandi possono usufruire del patrimonio bibliotecario, cartaceo ed elettronico, disponibile presso la Biblioteca "Massimo Annesi" (Complesso di S. Maria in Gradi), dotata di circa 5000 volumi riguardanti le tematiche del corso; la Biblioteca del Dipartimento di Studi umanistici e sociali – DISTU (Complesso si via San Carlo), dotata di oltre 9000 volumi riguardanti le tematiche del corso; la Biblioteca del Dipartimento di Economia e Impresa – DEIM (Complesso di via del Paradiso), con disponibilità di volumi di diritto ed economia, in parte riguardanti le tematiche del corso.

L'Ateneo ha attivato oltre 200 abbonamenti a riviste di diritto ed economia, riguardanti le tematiche del corso e alle più importanti banche dati (normative, dottrinarie e giurisprudenziali), nazionali e internazionali, usufruibili anche da remoto.

## SEZIONE E - Attività didattiche e di tutoraggio

Il Corso di dottorato in "Diritto dei mercati" consente e favorisce la partecipazione dei dottorandi ad attività didattiche e di tutoraggio (per un massimo complessivo di 40 ore), ma l'attività didattica svolta dai dottorandi non può essere sostitutiva di quella dei docenti di ruolo e non può risultare troppo impegnativa per non incidere negativamente sulle attività di ricerca dei dottorandi stessi. In ogni caso, deve trattarsi di attività coerente con le attività di ricerca svolte.

## SEZIONE F - Relazioni scientifiche e mobilità dei dottorandi

I dottorandi del corso in "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione" sono tenuti a partecipare a *call for paper*, convegni, workshop, progetti di ricerca nazionali e internazionali, anche al fine di creare, mantenere e rafforzare relazioni scientifiche, non solo nazionali, ma anche internazionali.
Tutti i dottorandi con borsa del corso in "Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione" sono tenuti ad effettuare un soggiorno di studio presso almeno un'istituzione all'estero, per un periodo di sei mesi, divisibile anche in più *tranches*.
È prevista (ed è stata già ampiamente sfruttata) la possibilità di co-tutele con Università europee, per ottenere il titolo in Itala e all'estero, favorita dalla presenza nel Collegio docenti di professori di chiara fama di atenei europei (Università di Barcellona, Università del Lussemburgo, Queen's University Belfast). In caso di co-tutela, l'attività di ricerca del dottorando è distribuita tra le sedi ospitanti, oltre ad eventuali periodi presso istituzioni terze.
Le convenzioni siglate hanno sinora permesso ai dottorandi della Tuscia di ottenere il titolo all'estero e a dottorandi di università europee (per es., Bruxelles e Lussemburgo) di ottenere il titolo anche in Italia. Ciò ha favorito la mobilità sia in ingresso sia in uscita dei dottorandi e, inoltre, un coinvolgimento dei docenti tutor nelle attività formative organizzate dagli atenei coinvolti nell'accordo di co-tutela.
Tra i dottorandi del corso in "Diritto dei mercati europei e globali" vi sono laureati di università internazionali.

## SEZIONE G - Prodotti della ricerca

I dottorandi sono invitati a pubblicare saggi, articoli, note a sentenza, note redazionali. Il Collegio docenti vigila affinché la ricerca svolta dai dottorandi generi prodotti direttamente riconducibili a ciascuno di essi (individualmente o in collaborazione) e che tali prodotti vengano adeguatamente resi accessibili nel rispetto dei meccanismi di protezione intellettuale dei prodotti della ricerca, ove applicabili.